

CULTURA
venturelli@lavoicedelpopolo.it

Steve Hackett,
legendario chitarrista
dei Genesis, domenica
8 luglio al Vittoriale per
“Tener-a-mente”

Il tempo scade, Italia, coraggio!

Incontrando il Centro De Gasperi di Castegnato, Ferruccio De Bortoli ha offerto uno sguardo attento sulla realtà politica, sociale, culturale ed economica

Intervista

DI ALESSANDRO MENNI

Giornalista di formazione economica, Ferruccio De Bortoli ha diretto il Corriere della Sera e Il Sole 24 Ore. Attualmente è presidente della Casa Editrice Longanesi e dell'Associazione Vidas di Milano che da 35 anni offre un'assistenza completa e gratuita ai malati terminali. Nei mesi scorsi ha incontrato il Centro De Gasperi di Castegnato. Dal suo osservatorio ha esercitato lo sguardo sulla realtà politica, sociale, culturale ed economica. Nel suo ultimo libro *Poteri forti o quasi*, dedicato a Walter Tobagi, giornalista assassinato dalla “Brigata XXIII marzo”, e a Maria Grazia Cutuli, anch'essa giornalista uccisa in Afghanistan nel 2001, De Bortoli sottolinea che viviamo in un periodo nel quale c'è tanta eccitazione tecnologica ma poco spirito critico.

La situazione italiana è delicata ma non unica e nemmeno necessariamente tragica. “Siamo di fronte a due populismi che io chiamo ad ‘alta digeribilità’ e si tratta da una parte di un fatto negativo, perché nessuno si farebbe impiccare per le proprie idee, ma anche di uno positivo per-

ché disposti a cambiarle. Abbiamo due formazioni populiste che raggiungono, sommate, il 50% dei voti; si tratta di un'anomalia, ma fino a un certo punto: anche in Francia quando venne eletto Macron i risultati erano simili”.

Pensioni. Sul fronte delle pensioni, De Bortoli non si schiera certamente con quelli che butterebbero all'aria la legge Fornero. “Significherebbe mettere a serio rischio la tenuta dei conti pubblici e il Presidente della Repubblica dovrebbe essere in grado di bloccare tutto”. L'esempio

interessante di ripresa economica arriva dal Portogallo che, nel 2011, “era sull'orlo del fallimento”. Lì il Presidente della Repubblica ricordò alle forze in campo gli impegni presi come nazione a livello europeo. Il debito pubblico è una questione seria che non si può sottovalutare nel contesto continentale: “I tedeschi hanno ragione a ritenere il debito una colpa perché altrimenti i passivi vengono fatti per poi essere scaricati sugli altri. All'inizio della crisi l'indebitamento estero delle banche era il doppio di adesso, però il debito italiano era al 116% mentre ora è



FERRUCCIO DE BORTOLI

al 132%. Prima di entrare nell'Unione Europea, se avessimo mantenuto l'avanzo primario al 4% (adesso è all'1,9%), e non fosse stato disperso da Berlusconi e Renzi, probabilmente oggi avremmo un debito inferiore al 90%, ovvero, in linea con la media europea. Avremmo circa 30 miliardi per investire nel nostro Paese e creare posti di lavoro”.

Coraggio. Ma la critica è rivolta anche alla scarsa intraprendenza del nostro Paese che stenta a investire adeguatamente: “Non abbiamo recuperato i livelli di occupazione

e reddito del 2008, ma ciò che più stupisce è che dove è stato lasciato spazio agli Enti locali per gli investimenti ci si è trovati davanti all'incapacità di investire. Dovremmo guardare all'economia per gli investimenti e non per i bonus. Dal punto di vista patrimoniale siamo più sicuri, più solidi e più attrezzati, ma se la situazione dovesse precipitare questo metterebbe a rischio anche la solidità patrimoniale delle famiglie che negli ultimi tempi hanno sempre pensato a risparmiare”. De Bortoli, infine, lancia un incoraggiamento e un monito: “L'Italia, si sa, è brava ad arrangiarsi (non è mai andata in default) e troverà una soluzione, ma non ha un tempo illimitato: il termine dell'ombrello monetario della Bce è vicino e, soprattutto, bisogna preoccuparsi del buffer (le giacenze di prodotti detenute allo scopo di smorzare l'impatto delle oscillazioni di prezzo) per mostrare l'interesse riguardo la discesa del debito”. “Non avere un governo forte – conclude il giornalista – ci può rendere estremamente deboli nel fissare le nuove regole dell'Unione Europea. Movimento 5 Stelle e Lega non devono continuare a promettere ciò che non si possono permettere”.

DE BORTOLI CON ALCUNI MEMBRI DEL CENTRO DE GASPERI



Brescia

DI ROMANO GUATTA CALDINI

Fondazione San Benedetto: ecco la Scuola di lettura e scrittura

Ad animare il corso, da novembre ad aprile, sarà Stas' Gawronski, autore e conduttore di trasmissioni culturali presso Rai5

“La letteratura è un campo dove si spazia enormemente, è un ambito di grande attrattività”. Così il presidente della Fondazione San Benedetto, Graziano Tarantini, presentando la prima edizione della Scuola di lettura e scrittura creativa “Una Crosta di Terra”. La proposta si colloca nel solco del Mese Letterario e si prefigge l'obiettivo “di catturare l'attenzione dei giovani”. La Scuola, è l'auspicio del Presidente, “non sarà solo bresciana, avrà un respiro più ampio”. Ad animare l'esperienza, che si articolerà in sei giornate di formazione in calendario tra novembre e aprile, sarà Stas'

Gawronski, autore e conduttore di trasmissioni culturali presso Rai5. A lui si affiancherà Silvia Guidi, giornalista del settore cultura presso l'Osservatore Romano che darà vita al “Laboratorio di lettura O'Connor”, omaggio della San Benedetto alla scrittrice de “Il cielo è dei violenti”. Chiude la squadra del “corpo docente” Annalisa Teggi, più volte ospite del Mese Letterario, traduttrice italiana delle opere di Chesterton. “Nelle persone – ha sottolineato Gawronski – c'è un desiderio di espressione fortissimo che nasce dal profondo e va intercettato attraverso una scuola che non abbia un obiettivo



professionalizzante”. Non sarà – assicura Gawronski – la classica Scuola di scrittura creativa che si limita a fornire “modelli concettuali astratti”. Sarà, invece, “una scuola fondata sull'esperienza diretta”. Lo si evince fin dal titolo scelto, “Una crosta di terra”, tratto da un verso del poeta messinese Bartolo Cataffi. “Ci confrontiamo quotidiana-

mente – sono parole del conduttore Rai – con una dura realtà. A volte abbiamo la sensazione che la nostra vita non sia altro che una sosta d'insetto. Eppure abbiamo la percezione di essere dentro una forza che arde, come può essere quella del divampare di un papavero cresciuto ai bordi di una scarpata ferroviaria”. Parimenti, per il

coordinatore dell'attività didattica, “la lettura e la scrittura hanno a che fare con qualcosa di molto concreto, con la nostra piccolezza, ma all'interno e in connessione di un mistero più grande”. Per imparare a scrivere è necessario saper leggere la realtà e la letteratura, al pari di una lente d'ingrandimento, consente di vedere ciò che altrimenti rimarrebbe celato. È con tale finalità che verrà istituito il laboratorio di lettura guidato da Silvia Guidi. Il modus operandi – assicura la collaboratrice dell'Osservatore Romano – non sarà quello consueto “utilizzato dagli odierni critici letterari propensi ad analizzare il testo come se fossero degli anatomopatologi. Ci sforzeremo, invece, di tenere desta l'attenzione sulle parole, lasciandoci incontrare dal testo e non viceversa”. Le iscrizioni possono essere effettuate esclusivamente on-line, sul sito www.fondazione-sanbenedetto.it.